

L'ASSESSORE BARONTI METTE SOTTO ACCUSA SIENA, MA ANCHE PISA E FIRENZE

# La Regione spietata con le università «Troppe sedi e troppi baroni»

— FIRENZE —

«LA CRISI che attanaglia le università assume dimensioni drammatiche a Siena. E già nel 2006, fra i quattro atenei che superavano il limite del 90% del fondo di finanziamento ordinario del personale c'erano Firenze e Pisa». L'analisi, puntuale e spietata, è dell'assessore alla ricerca e all'università, Eugenio Baronti, davanti alla commissione regionale alla cultura. Baronti di «poche risorse amministrare male» e di «vera emergenza».

Ma prima di scendere nel dettaglio è di rigore una domanda: c'è via d'uscita? La speranza degli atenei toscani di far quadrare i bilanci, si dice a Palazzo Panciatichi, era riposta nella prospettiva di vendere alla Regione gli ospedali universitari: Careggi e il Meyer a Firenze; le Scotte a Siena; Santa Chiara a Pisa.

Ma secondo Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, l'operazione non sarà possibile. Gli stessi dirigenti regionali sarebbero scettici sul fatto di poter giustificare, magari alla Corte dei Conti, l'acquisto di beni, come i reparti ospedalieri universitari, di cui la Regione può disporre perennemente a titolo gratuito. Carraresi chiede: «La giunta faccia chiarezza per non creare aspettative che difficilmente possono tradursi in realtà».

Difficile prevedere come uscire dal tunnel. Baronti dice: «L'università di Firenze parla di tagliare i fondi per i ricercatori all'estero (Erasmus) o per laboratori di prestigio come il Lens». Che fare? Secondo Baronti, ad Harvard hanno tagliato gli stipendi, ma qui, punta il dito l'assessore, «la 'fabbrica' degli ordinari non si blocca neppure in tempi di crisi e le università, piuttosto che ridurre corsi di laurea omologhi, tagliano il 50% (Firenze) dei fondi ai dipartimenti, senza distinzione». Per l'anno accademico 2008-2009 ci

sono 508 corsi di laurea: 238 a Pisa, 164 a Firenze, 106 a Siena, in 18 sedi (9 a Firenze, 5 a Siena, 4 a Pisa. Ancora: «Il dissesto finanziario è dovuto alla moltiplicazione dei centri di spesa: 171 dipartimenti, di cui 70 a Firenze, 55 a Pisa, 46 a Siena. L'elevato numero di sedi, l'elevata percentuale di professori ordinari di età avanzata incidono sui costi». Baronti propone una fase costituente e una riflessione. Ma servono soldi subito. Che cosa vendere se gli ospedali sono incedibili?

Sandro Benucci

